

Marlon Brando
Intervista
fra cani e baci

È finita con uno «smack!», ma era un bel po' che andava avanti fra «snort», «burp» e versacci del genere. L'intervista - una delle pochissime - rilasciata da Marlon Brando (un Marlon in sandali e pancione, sempre più Bukowsky) a Larry King, il giornalista in bretelle della Cnn. Occasione, l'autobiografia dell'attore, intitolata «Le canzoni che mi cantava mia madre», che sta per uscire negli Usa e in Francia: «Ho accettato di farmi intervistare solo perché mi ci obbliga il contratto con la casa editrice», ha spiegato Brando. Istrione a più non posso, l'attore settantenne si è agitato, ha brontolato, bofonchiato, fatto il buffone insieme al suo cane davanti alla telecamera e sparato una serie di freddure. «Non c'è niente che renda tanto quanto fare l'attore, e poi vi ritrovate lì a domandarvi che diavolo fare della vostra vita». Sugli Indiani d'America, sua antica battaglia, ha detto che gli Usa «non hanno mai dato loro il minimo pezzetto di terra, nemmeno grande come un francobollo». Nei 90 minuti di intervista ha evitato di accennare ai figli (Christian in galera per omicidio, Cheyenne in ospedale psichiatrico), per parlare di donne, matrimonio, carriera. Infine, ha cantato in duetto con Larry King e presentato i suoi cani.



Primefilm

Gli yuppies trogloditi



Il cast di «The Flintstones»

The Flintstones
Regia: Brian Levant
Sceneggiatura: Steven De Souza
Fotografia: Dean Cundey
Nazionalità: Usa, 1994
Durata: 90 min.
Personaggi ed interpreti: Fred Flintstone: John Goodman, Barney Rubble: Rick Moranis, Pearl Slaghoople: Elizabeth Taylor
Milano: Apollo, Cavour, Orfeo
Roma: Embassy, Fiamma, Giulio Cesare, Maestoso

N CASI DEL GENERE, lo slogan è «portateci i bambini». Ma forse è consigliabile una variante: mandateci i bambini, e voi adulti risparmiate i soldi, o scegliete il film della sala accanto. The Flintstones è un film in cui la tecnologia adulta è al servizio di un'età mentale intorno ai 10 anni, forse meno. Il che forse non è casuale, in un'operazione in cui i trucchi più futuribili del cinema sono funzionali alla ricostruzione della preistoria: è una sorta di gigantesca regressione all'infanzia, nel segno dei computer. Forse The Flintstones è un'efficace metafora involontaria dei tempi che stiamo vivendo, ma non ditelo al produttore Steven Spielberg: vi querelerebbe.

Certo, il pensiero che il copione sia stato riscritto decine di volte, coinvolgendo quasi tutti gli sceneggiatori disponibili a Hollywood, è piuttosto agghiacciante di fronte al prodotto finito. Ma pare che alcuni scrittori abbiano semplicemente rifinito i dialoghi di un singolo personaggio, mentre altri si sono concentrati esclusivamente sulle gag che consentono di creare una «preistoria tecnologica» molto simile, di fatto, alla provincia americana dei Reaganiani anni '80. Infatti, l'unica cosa che va concessa al film, è di contenere una piccola parabola sullo yuppismo dell'età della pietra, incarnato dal perfido manager Kyle MacLachlan (sempre più ridicolo, ogni volta che esce dall'universo visionario di Twin Peaks) che tenta di coinvolgere l'onesto impiegato Fred Flintstone in uno sporco imbroglio. Per il resto, la storia del ménage di Fred e di Wilma, e dei loro amici-vecini Barney e Betty, si svolge secondo i canoni di un cartone animato secolare che era poi, a sua volta, strutturato come una sitcom. Ecco dunque i piccoli litigi, le piccole invidie, le vanterie di Fred e il quoziente intellettuale non altissimo di Barney, naturalmente riscattati dall'affetto e dalla solidarietà. Tanto per restare all'interno dell'opus spielbergiano, se Jurassic Park portava i dinosauri nel XX secolo grazie ai miracoli della biotecnologia, The Flintstones riesce a «clonare» gli umani nella preistoria senza cambiarli di una virgola. Fred e Barney sono nostri contemporanei.

Va da sé che, essendo scarso - almeno per un adulto - l'interesse per i personaggi, l'attenzione si concentra sulla scenografia davvero stupefacente approntata da William Sandell, già addetto alle scene di Robocop e di Atto di forza, e candidato d'ufficio, per questa età della pietra ricostruita in studio, all'Oscar. Bedrock, la città dei Flintstones, diventa qualcosa a metà fra una necropoli etrusca, un parco a tema sulla vita troglodita e un proto-villaggio di pionieri, mentre davvero esilaranti, qua e là, sono le trovate per ricreare in chiave preistorica la vita di oggi. Ecco dunque che al posto della spazzatura c'è un piccolo dinosauro divoratore di rifiuti, mentre per timbrare il cartellino in ditta ci si affida a un uccello preistorico dal becco perforatore. Sono mille, le gag e le citazioni buffe, forse unico divertimento possibile per chi abbia più dei suddetti dieci anni. Inutile dire che la più macroscopica è lei, Elizabeth Taylor, nei panni di Pearl, la pestifera suocera di Fred. Se John Goodman pare nato per interpretare Fred (Spielberg - che comunque nei titoli si firma «Spielrock», capita la battuta? - dice che non avrebbe fatto il film se lui non avesse accettato il ruolo), ci sembra altrettanto indiscutibile che Liz ha aspettato il ruolo di una suocera cavernicola per tutta la vita, e l'ha finalmente trovato. In esso, la diva può sfogare tutto il suo colossale gusto del kitsch e il suo innegabile umorismo britannico. Grazie Liz, grazie di esistere. [Alberto Crespi]

TREVISO. «L'eroe dei Due Mondi» di Manuli ha concluso il festival dei cartoon

«Da piccolo ho parlato a Garibaldi»

DAL NOSTRO INVIATO

RENATO PALLAVICINI

TREVISO. È il primo film fatto per corrispondenza. Si scherza sopra, Guido Manuli, sul suo L'eroe dei Due Mondi, biografia «non autorizzata» a disegni animati, presentato ieri in anteprima invernale (si era già visto quest'estate al festival di Giffoni), nell'ultima giornata di Antenna Cinema-Cartoon. «Un film per corrispondenza», precisa Manuli - visto che in Italia non esistono grandi studi di animazione. E dunque ho dovuto chiedere la collaborazione di tanti professionisti sparsi un po' per tutt'Italia. Così, oltre a Maurizio Nichetti (coautore di soggetto e sceneggiatura), Guido Manuli si è avvalso della collaborazione della Quicksand di Walter Cavazzuti e Michel Fuzellier e delle animazioni di Manfredi Manfredi per la parte più propriamente storica.

Due piani narrativi

Si, perché L'eroe dei Due Mondi, prodotto dall'Istituto Luce e da Raidue, è un film che gioca su due piani: uno storico (la consulenza è di Guido Gerosa), che ricostruisce le tappe fondamentali della vita e delle imprese di Garibaldi, ed uno di fantasia che ci narra l'incontro tra il generale, invecchiato e in esilio nella sua Caprera, ed un bambino. «Un modo - spiega il regista - per non fare un film noioso, e magari cercare di raccontare un po' di storia in maniera piacevole e poco accademica».

Piccolo, il protagonista, è un ragazzino vivace, figlio di pescatori. Durante un'uscita in mare, assieme al padre e ai due fratelli, vengono sorpresi da una tempesta e Piccolo, con il cagnolino Spazzola, viene sbalzato fuori dal peschereccio. La mattina dopo si risveglia su un'isola dove incontra un vecchio che vive in una modesta casa, circondato da animali d'ogni sorta e dai nomi curiosi: la capra Caprera, il pappagallo Piemonte, il cavallo Quarto e il gatto Radetzky. Dopo un primo brusco approccio, il vecchio si affeziona al bambino e lo aiuta a cercare i parenti naufragati. La ricerca si trasforma, per mezzo dei suoi racconti, in una sorta di iniziazione alla storia d'Italia e alla vita di uno dei suoi eroi più significativi. Solo alla fine, quando Piccolo ritroverà padre e fratelli, scoprirà che quel vecchio che gli ha raccontato le gesta dell'eroe dei Due Mondi è proprio Garibaldi.

I due piani della narrazione si traducono in due diverse tecniche di animazione. La parte dei flashback storici (affidata a Manfredi Manfredi) si avvale della tecnica del rotoscopo (i disegni vengono «ncalcati» e ricolorati partendo da sequenze girate dal vero). Manfredi ha utilizzato celebri immagini del 1860 di Blasetti o spezzoni del Garibaldi televisivo di Luigi Magni, interpretato da Franco Nero, restituendoci alcune sequenze di notevole fascino visivo (molto bella quella della morte di Anita). Per la

storia del rapporto tra il vecchio e il bambino, Manuli ha utilizzato la tradizionale tecnica dei disegni animati, puntando su una caratterizzazione grafica più vicina alla sensibilità dei ragazzi.

L'eroe dei Due Mondi ha richiesto un anno e mezzo di lavorazione a cui hanno contribuito un'ottantina di persone ed è costato poco più di due miliardi: «Il corrispondente di pochi minuti di animazione di Night Before Christmas», ha commentato ironicamente Guido Manuli, dopo aver visto il film prodotto da Tim Burton, proiettato la sera prima come evento speciale del festival.

Nel cinema a Natale

Guido Manuli spera in una buona riuscita del suo film, che l'Istituto Luce distribuirà nelle sale il prossimo Natale; e conta anche su una distribuzione nel circuito scolastico, visto che, aggiunge, «oggi i ragazzi sanno molto di più su Gerolamo che su Garibaldi». Manuli, che è nato a Cervia nel 1939, è stato per diciotto anni il più stretto collaboratore di Bruno Bozzetto. Dal 1982 si è messo in proprio e ha realizzato alcuni tra i più originali e divertenti cortometraggi d'animazione. Tra questi ricordiamo Count Down, Erektion, Incubus, Solo un bacio, + 1-1. Con Maurizio Nichetti ha diretto il lungometraggio in tecnica mista Volere Volare. Nei suoi progetti futuri c'è un nuovo lungometraggio. E questa volta sarà un horror-comico.

Ecco tutti i premi Usa e Francia si dividono il palmarès



Sfilza di premi per questa diciottesima edizione del festival di Treviso, da quest'anno ribattezzato Antenna Cinema Cartoon. Premi assegnati (ed è l'altra novità del nuovo corso) alle produzioni per la tv. Tante categorie e tante statuette: «Mister Linea» che la giuria, composta da Stefano Benni, dal francese Jean-Luc Xiberras, direttore del prestigioso festival d'Annecy e dal nipote-americano Jimmy T. Murakami, autore del bellissimo «When the Wind Blows», hanno consegnato nella serata finale di ieri. Vediamolo da vicino. La miglior serie tv da 26 minuti è stata giudicata la francese «Orson e Olivia», avventure di due orfanelli nella Londra di fine '800. Per il formato da 13 minuti un ex-aequo a «Rocky's Modern Life» (Usa), una delle cose migliori passate in questi cinque giorni, serial dal ritmo surreale e forsennato, che ha diviso il premio con i francesi «Insektors», originale saga girata al computer. Miglior serie tv da 5 minuti all'ungherese «Augusta», che premia un grande professionista dell'animazione in plastilina come Csaba Varga; mentre per gli shorts l'ha spuntata la polacca «Nervous Life». Tra i piloti televisivi, giustissimo l'alloro per «Ah! Real Monsters», demenziale cartoon «made in Usa»; ancora un ex-aequo nella categoria special per «Robert Creep» (Francia) e «La vie secrète d'Emile Froot» (Francia). Premi speciali della giuria al bellissimo «Rigolotto» (Gran Bretagna), riduzione a pupazzi animati dell'opera verdiana, e all'italiano «Kamillo Cromo», tratto dal personaggio di Altan. Un paio di menzioni per «Les sales blagues de l'Echo» (Francia) e per l'italiano «Zzoe»; e due riconoscimenti speciali alle reti Canal Plus e Nickelodeon per il sostegno all'animazione di qualità. Quello che purtroppo non fanno le reti italiane. [Re P]

serial dal ritmo surreale e forsennato, che ha diviso il premio con i francesi «Insektors», originale saga girata al computer. Miglior serie tv da 5 minuti all'ungherese «Augusta», che premia un grande professionista dell'animazione in plastilina come Csaba Varga; mentre per gli shorts l'ha spuntata la polacca «Nervous Life». Tra i piloti televisivi, giustissimo l'alloro per «Ah! Real Monsters», demenziale cartoon «made in Usa»; ancora un ex-aequo nella categoria special per «Robert Creep» (Francia) e «La vie secrète d'Emile Froot» (Francia). Premi speciali della giuria al bellissimo «Rigolotto» (Gran Bretagna), riduzione a pupazzi animati dell'opera verdiana, e all'italiano «Kamillo Cromo», tratto dal personaggio di Altan. Un paio di menzioni per «Les sales blagues de l'Echo» (Francia) e per l'italiano «Zzoe»; e due riconoscimenti speciali alle reti Canal Plus e Nickelodeon per il sostegno all'animazione di qualità. Quello che purtroppo non fanno le reti italiane. [Re P]

IL NUOVO CD DI PAOLO PIETRANGELI

Advertisement for Paolo Pietrangeli's CD 'CANTI CONTESSE & CONTI'. Includes a list of songs: Ma per fortuna che c'è la Roma, Il condoniano, Cinema, Dato chi, Rossini, Le sereno, Contessa, Il c'ant'omni, La città volante, Di un suo quarant'anni, Il suo cane, Lo stracchino, Pardi me di me, Valle Giulia, La lettera, Il paese, Come, Oggi volare non si può, L'armatura, Esodo, Il c'ant'omni, Io ti voglio bene. Price: In edicola a sole 12.900 £.

CANTI CONTESSE & CONTI

Per ricevere il cd direttamente a casa tua spedisci il coupon all'ufficio promozione dell'Unità allegando copia della ricevuta del versamento di L. 14.000 (comprensive delle spese postali) sul c/c postale n. 45838000 intestato a l'Arca spa, via due Macelli 23/13 Roma; con la causale: cd Pietrangeli.

Form for requesting the CD, including fields for name and surname, address, city, and telephone number.